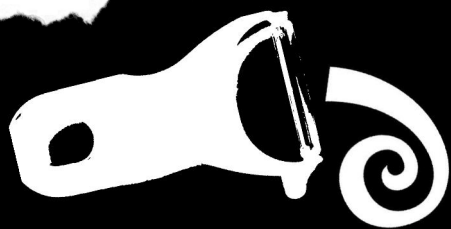


Anno 1

N° Uno



Il Pelapatate

La notizia senza scorza.

© Baron Filippo



*"É in nostra potere
incominciare il mondo daccapo"*

Thomas Paine

Indice



Foto in copertina:
"Trapped by men"
© Baron Filippo

Stampato il: 15/02/2011

Presso Litografia "La Grafica" - Bassano del Grappa (Vi)

Edizione n° 1 - Anno 2011

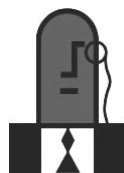
Redazione: Arduino Giovanni, Baggio Elia, Baron Filippo, Bertoncetto Jacopo, Bertoncetto Nicolò, Bordignon Alberto, Bordignon Monica, Cobalchini Igor, Colella Giada, Edelviggi Lara, Fiorese Federica, Fogal Davide, Furlan Greta, Marcolin Ilaria, Menon Sonia, Parolin Marco, Perin Federica, Qiu Cristina, Simonetto Alessia, Toffanin Arianna, Turcanu Ion.

Pag. 1	Copertina - "È in nostro potere incominciare il mondo daccapo" Thomas Paine
Pag. 2	Sponsor e Redazione
Pag. 3	Editoriale: Dovremmo essere tutti grandi spazzini - Nicolò Bertoncetto
Pag. 4	In trasferta a Parigi tra le meraviglie dell'arte - Federica Perin e Davide Fogal
Pag. 4	Le attività extrascolastiche dell'Einaudi - Giovanni Arduino
Pag. 5	Cosa ci aspetta fuori dall'Einaudi? - Igor Cobalchini e Alessia Simonetto
Pag. 6	Alunni vs. Bidelli Parte II - Alessia Simonetto e Alberto Bordignon
Pag. 6	Spazio dei lettori - Contributo di Marino Andolfato
Pag. 7	"Nella banca che vorrei...", vince la 4Ai - Contributo della 4Ai
Pag. 8	"Raddrizziamo tutti insieme la schiena" - Cristina Qiu e Greta Furlan
Pag. 9	L'alternativa - Ion Turcanu
Pag. 9	Consigli di lettura - Di Greta Furlan e Cristina Qiu
Pag. 10	L'ultima delle mode: il DJ - Marco Parolin
Pag. 10	Exi ab hoc corpore, Internet! - Filippo Baron
Pag. 11	"Liberi di scegliere", ma non di pensare - Elia Baggio
Pag. 12	La Tv-Spazzatura - Arianna Toffanin e Ilaria Marcolin
Pag. 12-13	Le giornalieri sfilate di moda nella nostra scuola - Igor Cobalchini e Giada Colella
Pag. 13	Perché andare in gita, la parola a noi studenti! - Davide Fogal e Sonia Menon
Pag. 13	Eco-cronaca in pillole - Filippo Baron
Pag. 14	Area Foto-Grafica: Progetto Diogene
Pag. 15	L'Oroscopo del Mese
Pag. 16	I giochi del Pelapatate

Per i vostri consigli, i vostri commenti e le vostre critiche scrivete a: ilpelapatate.einaudi@gmail.com

I nostri Sponsor

LA BUONA CUCINA ITALIANA
PIADINERIA
AL VICOLO
LA VERA PIADINA ROMAGNOLA
Vicolo J. Da Ponte n.5 - Bassano del Grappa (VI)
tel. 0424/523389



OTTICA **BASSANO**
OTTICA **REMONATO**
OTTICA **FONTANESI**

30% di sconto sugli acquisti a
tutti i clienti!



COSTRUZIONI MARCOLIN s.n.c.
di Marcolin Geom. Giovanni & C.
COSTRUZIONI EDILI CIVILI, INDUSTRIALI E RESTAURI

36061 Bassano del Grappa (Vi) - via Chiesa Valrovina, 18/G
Tel. (0424) 503110 - Cod. Fisc. e Partita IVA 02523020242

Presentando una copia intera de Il Pelapatate **1 BIBITA GRATIS** ogni piadina acquistata!
Valido fino alla prossima edizione.

nico
abbigliamento calzature

Dovremmo essere tutti grandi spazzini

E non avremmo bisogno di "artificiose letizie"

Di Nicolò Bertoncetto



Gli italiani sono i più infelici d'Europa. È quanto emerge dai risultati di un recente sondaggio della prestigiosa università di Cambridge, ed è da qui che vorrei partire con la mia riflessione. Perché un sondaggio può, spesso, trasformarsi in riflessione, se letto con occhi critici ed attenti. E può far rabbrivire, come in questo caso.

Oltre alla non-felicità abbiamo i più bassi "numeri" d'Europa per quanto riguarda l'uso di Internet, gli stipendi, l'investimento estero e la crescita; i più alti per pensioni, debito pubblico e spesa pubblica; l'immigrazione sale, la famiglia si scompone (aumentano i divorzi), il tasso di natalità è fra i più bassi d'Europa; inoltre, solo un italiano su tre si fida del Parlamento. Gli studiosi vedevano come una piccola ancora di salvezza il "made in Italy", fino a qualche tempo fa; ora, dicono, nemmeno quello ci salverà: la forza dell'industria italiana dipendeva dai bassi salari, ed oggi la concorrenza cinese la rende troppo vulnerabile.

L'immagine dell'Italia che questa situazione ci presenta è un'immagine grottesca, dai colori spenti. Un Paese che non sa più essere felice è "un Paese che ha perso voglia del futuro". Una situazione non nuova, ma che ora pesa come un macigno. Ma è effettivamente misurabile la felicità? Ha poca importanza la risposta, in quanto il dato rifletterebbe comunque una situazione tangibile. Felicità deriva dal latino *felix*, la cui radice *fe* - significa *abbondanza, prosperità, ricchez-*

za; il senso stesso del termine indica quindi che la felicità è caratteristica di un qualcosa *in più*, di una *ricchezza* che, come sappiamo, percepiamo soprattutto interiormente; vi è un curioso paradosso, chiamato *paradosso di Easterlin*, che analizza il rapporto tra felicità e ricchezza: all'aumentare della seconda diminuisce la prima. Vediamo, quindi, come la felicità non sia necessariamente legata alla condizione sociale, o ai beni materiali; tale rapporto non è scontato e non è percepito. Ad oggi sembra che l'avere tutto e subito sia motivo di felicità.

Il problema sta proprio in questo, nella società odierna. Perché non mi preoccupano i numeri riguardanti Internet, gli investimenti, le pensioni, e via dicendo. Mi preoccupa la *non-felicità*. Ho sempre più l'impressione che si dia peso a ciò che non conta, al superfluo, alla ricchezza materiale, e non alla prosperità d'animo. Il modello televisivo è quello distorto che ci propinano programmi televisivi più assurdi e superficiali, supportato ora dall'infamia politica che ci stiamo tirando addosso attraverso i casi recenti; ma ciò che filtra è l'impressione del dover apparire per essere, del doversi vendere per guadagnare. Che mia figlia possa crescere con un modello sociale fondato sul ruolo della velina mi spaventa; che mio figlio possa arrivare a pensare di non credere più nella politica o nelle istituzioni è altrettanto spiazzante; che possano trovarsi immersi in una situazione in cui ignoranza, prevaricazione, xenofobia e corruzione fanno parte del gergo comune è allarmante; rischiano di non avere esempi concreti di uomini che incarnino giustizia e sano individualismo; ma sopra tutto, rischiano di non essere felici.

Ed allora cosa ci manca? Perché risuliamo essere infelici? Ci manca quella ricchezza d'animo che caratterizza lo stato di felicità; o meglio, questa ricchezza non è supportata da una società che impedisce la "piena realizzazione della persona umana", prevista invece dall'articolo 3 della Costituzione. La soppressione silenziosa dei particolarismi sociali che stiamo subendo è difficilmente

contrastabile, se non con una presa di coscienza che renda esterni alle dinamiche di massa. Cercare di rifiutare le proposte che arrivano da tutti i costruttori di gioie artificiali e momentanee non è semplice; ultimamente sta poi subentrando un'idea diffusa di escalation sociale facilitata: vendi la tua dignità e la tua persona, ed io ti farò diventare famoso. Dal caso Ruby al Grande Fratello, siamo testimoni della mercificazione dell'individuo, fatto ormai normale; "così è più facile", "alla fine sono affari loro", "fanno bene": sono solo alcuni tra i pensieri che più mi è capitato di sentire negli ultimi anni, parlando di scandali contemporanei. Ed è questo, in effetti, che siamo arrivati a percepire. Il duro lavoro non paga e non soddisfa tanto quanto esperienze di questo tipo.

Forse fermarsi a riflettere è doveroso. Partendo dalle piccole cose, dal lavoro alle amicizie, da tutto quello che fa parte della nostra quotidianità ma che abbiamo smesso di riempire di bellezza e significato. "Un uomo chiamato a fare lo spazzino dovrebbe spazzare le strade così come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva, o Shakespeare scriveva poesie". È l'estrema sintesi che Martin Luther King usa per dire come dovremmo vivere quello che la vita ci offre; E forse questo concetto lo stiamo perdendo, asfissati dal tempo, dai dubbi, dall'ansia, dalla preoccupazione, dagli aspetti superficiali e scontati. E non siamo più felici. Ci sono momenti in cui fermarsi a riflettere è doveroso. E capire il vero significato di parole come bellezza, verità, tolleranza; capire il vero e profondo senso dei sogni e delle aspirazioni, ed affrontare con il sorriso quanto ci aspetta per ottenerli; capire che non sono solo parole; questo potrebbe renderci felici. Per tornare a parlare delle pensioni e dell'economia, della sfiducia nella politica e della disinformazione, ma parlarne con la consapevolezza di chi siamo. Perché poi tutti possano dire che "qui ha vissuto un grande spazzino che faceva bene il suo lavoro".

COMUNICAZIONI AI LETTORI

Cari lettori,

"Il Pelapatate" è una novità di quest'anno nella nostra scuola e proprio per questo la diffusione deve essere più ampia possibile. Pensate che il Numero Zero di questo giornalino è stato stampato in più di 900 copie che come avrete notato sono andate praticamente "a ruba". Sfortunatamente questo elevato di copie comporta dei costi non irrilevanti ed è per questo che invitiamo chiunque conoscesse imprese o altre persone che potrebbero contribuire alla sua stampa a fare una piccola "donazione" alla Redazione per avere il proprio logo nella seconda di copertina per alcune uscite. Vi ringraziamo per l'aiuto e per la soddisfazione che ci date, anche solo leggendo uno dei nostri articoli. Cordiali Saluti, la Redazione.

Per info: ilpelapatate.einaudi@gmail.com

In trasferta a Parigi tra le meraviglie dell'arte

Una settimana all'insegna della storia dell'arte per una fortunata classe del nostro Istituto

Di Federica Perin e Davide Fogal

Cari lettori, abbiamo intervistato la classe 5D Erica e ci siamo fatti raccontare il loro viaggio di istruzione nella famosa città dell'amore: Parigi. La loro è stata una delle poche classi che ha avuto la fortuna di fare un viaggio di istruzione quest'anno; come sappiamo, a causa della protesta contro la riforma scolastica, molte classi hanno dovuto rinunciare.

Assieme ai docenti Leoni e Zanin, le 18 ragazze ed il solo ragazzo, beato tra le donne, sono partiti dalla stazione centrale di Vicenza il 18 dicembre 2010, per arrivare il giorno seguente alla stazione parigina Gare Bercy. Arrivati alla meta, si sono sistemati nelle stanze dell'hotel a tre stelle "La Fayette", per poi recarsi a Montmatre, una collina nella zona nord della città, molto nota per la basilica di Sacre Coeur. Lì hanno pranzato dirigendosi successivamente verso l'area degli Champs-Élysées, dov'è situata la chiesa della Madeleine, proseguendo poi



all'Opera, alla Place Vendome e alla Place de la Concorde, seconda in grandezza tra le piazze della Francia, dove si può ammirare la famosa ruota panoramica. La giornata è terminata con la visita al monumento più famoso di Parigi, conosciuto in tutto il mondo come simbolo della capitale e della Francia, la Tour Eiffel. Nei giorni seguenti gli studenti hanno avuto il piacere di visitare musei celebri in tutti il mondo: il Musée du Louvre, situato sulla "rive droite", ed il Musée d'Orsay, costruita verso la fine dell'Ottocento. Metro-

politana e treno sono stati gli unici mezzi che la nostra quinta ha utilizzato per spostarsi da un luogo all'altro. Gli studenti hanno inoltre visitato la possente cattedrale di Notre Dame, la Saint Chapelle e l'Île de Saint Louis, la più piccola delle isole naturali della Senna. Il mercoledì prevedeva la visita al Grand Palais, grande padiglione espositivo di vetro, che contiene una mostra delle opere del pittore francese Claude Monet, artista tra i maggiori esponenti dell'impressionismo. La vigilia di Natale i nostri amici sono arrivati nella stazione di Vicenza verso le 8.15, stanchi per la dura settimana trascorsa, e per le esperienze vissute, grazie alle quali si sono divertiti ed hanno scoperto nuove filosofie di pensiero e di vita.

È stato duro tornare dal viaggio e lasciare una città così bella e piena d'arte, ma i giorni di vacanza hanno sicuramente aiutato a recuperare le forze per affrontare al meglio il ritorno a scuola, con una fantastica esperienza che si va ad aggiungere al proprio bagaglio culturale.

Le attività extrascolastiche dell'Einaudi

Una valorizzazione "alternativa" delle doti e delle conoscenze

Di Giovanni Arduino

Nella nostra scuola, nulla è lasciato al caso: qualsiasi necessità del singolo studente può essere risolta in una maniera o nell'altra, in particolare attraverso delle offerte formative-didattiche che si concretizzano nelle famose attività extra scolastiche. Attività che da sempre sono organizzate secondo l'ambito che vanno a ricoprire, e sono ripartite in aree di competenza. Le aree principali sono: Integrazione Culturale, Orientamento Scolastico, Orientamento Professionale e Servizio alla Persona.

Nel primo ramo sono presenti quei progetti che hanno come scopo il miglioramento e il rafforzamento delle abilità formative generali. I progetti che ne fanno parte sono: **Lettura Espressiva**, dove lo studente è aiutato ad affrontare la paura della lettura in pubblico leggendo testi tratti da episodi di natura attuale; poi vi è il **MEP** (Simulazione del Parlamento Europeo), che coinvolge lo studente di terza nel trattare tematiche legate alla politica europea, poi discusse nella simulazione vera e propria, sotto forma di assemblea plenaria, guidati dagli studenti chair (studenti di quarta distintisi l'anno precedente) e dai Presidenti (studenti di quinta che dirigono il tutto). Altro progetto legato al tema Europa nei suoi vari ambiti, come quello politico, economico, culturale e sociale, è **Educazione all'Europa**; nel progetto **Annuario degli studenti**, invece, lo scopo finale è quello di creare un libro ricco di contenuti fotografici e testi che simboleggino la vita di ogni singola classe all'interno dell'Istituto. Vi è la parte sportiva, sorretta dal progetto **Attività Sportiva Scolastica**, che come finalità promuove e sviluppa le conoscenze del gioco di squadra e le capacità motorie. Sono compresi anche corsi legati al potenziamento linguistico: **livelli B1 e B2** di In-

glese, Francese, Tedesco e Spagnolo; senza dimenticarci del potenziamento informatico, con corsi come **ECDL, CORE, ADVANCED**. Lo **scambio all'estero** rientra anch'esso nel ramo di Integrazione Culturale, permettendo un contatto diretto con la realtà linguistica studiata. Il secondo ramo e il terzo ramo, Orientamento scolastico e professionale, sono strettamente collegati, e riguardano il percorso formativo dello studente, dai primi passi nella scuola superiore fino al contatto con il mondo universitario e del lavoro.

I giovani studenti, al primo approccio con la scuola superiore, sono aiutati dai docenti e degli studenti stessi, attraverso gli **studenti Tutor**, mentre chi giunge alla fine del quinquennio, a volte già dal quarto anno, è aiutato ad introdursi nel mondo del lavoro tramite l'esperienza dello **stage**, la **simulazione di colloqui di lavoro** e la **visita di stand aziendali/universitari**. L'ultimo ramo, quello del servizio alla persona, ha come scopo principale il raggiungimento del benessere comune dal punto di vista fisico e psicologico. I progetti sono principalmente due; **Educazione alla salute**, che è l'insieme degli interventi mirati nelle varie classi da parte degli psicologi, e il **Tutoring**, un'innovazione introdotta quest'anno, che riguarda il confronto a livello di studio tra studenti "bravi", che mettono parte del loro tempo, buona volontà e responsabilità nel seguire gruppi di loro coetanei in attività di recupero o sostegno nelle varie materie. Cari lettori spero di essere stato esauriente nel descrivervi la vasta gamma di progetti che ampliano l'offerta scolastica; ora sta a voi scegliere in cosa cimentarvi. Un consiglio: scegliete cose che ispirano la vostra curiosità, che in qualche modo si adattino all'indirizzo che frequentate, o che servano a valorizzare le vostre conoscenze.

Cosa ci aspetta fuori dall'Einaudi?

Intervista a due ragazzi da poco usciti dalla nostra scuola

Di Igor Cobalchini e Alessia Simonetto



DIMITRI VOROSCIUC

1. Descrivi con una parola l'Istituto Einaudi.

"Si può fare... Impossible is nothing!"

2. Che percorso di studi hai svolto qui all'Einaudi?

"Mercurio".

3. Cos'hai deciso di fare appena uscito da questa scuola?

"Ho deciso di andare a lavorare perché ero già nell'ambito lavorativo, mi piaceva e perché al giorno d'oggi per uscire con gli amici servono i soldi".

4. Quello che hai studiato qui a scuola ti è servito nel mondo del lavoro?

"Sì, ho imparato a fare le fatture e ad usare Excel, programma che adesso, per motivi di lavoro, uso molto".

5. Lo stage che ti ha offerto la scuola ti ha aiutato?

"Sì, mi ha offerto un primo impatto con l'azienda e mi ha aiutato a fortificarne i rapporti".

6. L'azienda in cui lavori ha tenuto conto del tuo voto finale?

"No, ma mi hanno detto che mi avrebbero assunto solo finite le superiori".

7. Quando sei andato a lavorare che tipo di contratto ti hanno offerto?

"Mi hanno offerto un contratto a tempo determinato perché mi conoscevano, ma di solito le aziende non lavorano così".

8. Sei soddisfatto del tuo lavoro?

"Sì, era quello che cercavo".

9. Pensi che un'istruzione data dalla scuola superiore sia importante?

"Assolutamente sì. Al giorno d'oggi se non hai una buona istruzione la maggior parte delle aziende non ti assume".

10. Secondo te questa scuola prepara i ragazzi solo a livello tecnico o anche a livello teorico?

"Sia a livello teorico che a livello pratico. Ad esempio, quando ero in questa scuola il professore Luca Montini ci fece fare dei lavori di gruppo in cui dovevamo far finta di gestire un'azienda. Questo mi è servito molto".

11. Descrivi l'ambiente lavorativo che i ragazzi troveranno quando usciranno da questa scuola.

"Nel mondo del lavoro non tutti sono accettati. Si è avvantaggiati quando si hanno delle conoscenze, delle raccomandazioni, e, soprattutto, delle buone capacità".

12. Se avessi un figlio, gli consiglieresti di frequentare l'Istituto Einaudi?

"No, perché è una scuola difficile".

13. Dai un consiglio ai ragazzi che sono ancora in questa scuola.

"Studiate, perché il mondo al di fuori della scuola non è facile. Cercate di studiare e di approfondire le lingue straniere".

14. L'Einaudi ti ha aiutato a formarti come persona?

"Sì, ha fatto crescere le mie conoscenze, soprattutto riguardo le lingue. Ho stretto molti rapporti, ed il professor Ribis mi ha dato molte lezioni di vita aiutandomi a crescere come uomo".



ANDREA BORSATO

1. Descrivi con una parola l'Istituto Einaudi.

"Impegnativo".

2. Che percorso di studi hai svolto qui all'Einaudi?

"Igea".

3. Cos'hai deciso di fare appena uscito da questa scuola?

"Ho deciso di andare all'Università perché, al giorno d'oggi, trovare un lavoro è difficile; e

poi credo che ricevendo un'istruzione universitaria si possa trovare un lavoro migliore di quello che potrei trovare ora; e quindi, di conseguenza, potrei guadagnare di più".

4. Lo stage che ti ha offerto la scuola ti è servito?

"Penso che lo stage possa servire, ma nel mio caso assolutamente no. È stata un'esperienza inutile; non per colpa della scuola, ma dell'azienda in cui ho svolto l'attività".

5. Pensi che un'istruzione data dalla scuola superiore sia importante?

"Certo, serve soprattutto per chi va all'Università, perché lì si ritrova quello che si studia in precedenza".

6. Quali sono le differenze sostanziali tra Università e scuola superiore?

"All'Università si è molto più indipendenti, hai più tempo libero e le lezioni si svolgono in un modo totalmente diverso".

7. Descrivi l'ambiente universitario che i ragazzi troveranno quando usciranno da questa scuola.

"L'ambiente universitario è molto bello e positivo, ma ci sono meno rapporti con i professori; questo perché in classe si è in quasi 150; inoltre vi è la possibilità di partecipare ad entusiasmanti iniziative, come l'Erasmus".

8. Se avessi un figlio gli consiglieresti di frequentare l'Istituto Einaudi?

"Sì, certo".

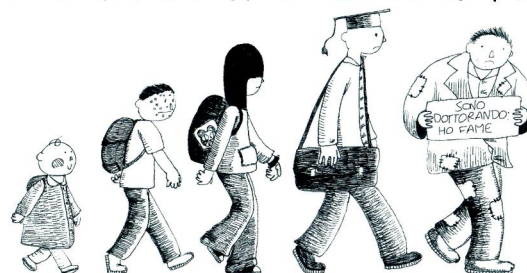
9. Dai un consiglio ai ragazzi che sono ancora in questa scuola.

"Ai ragazzi di questa scuola consiglieri di concentrarsi soprattutto sulle materie d'indirizzo, ed è importante inoltre la conoscenza delle lingue straniere".

10. L'Einaudi ti ha aiutato a formarti come persona?

"Sì, ha aumentato le mie competenze, anche se per me quel che forma realmente una persona sono altre esperienze, come il lavoro".

STORIA DI UNO STUDENTE



DAL GREMBIULINO AL PRECARIATO

Alunni vs. Bidelli - Parte II

Parola ai bidelli

Di Alessia Simonetto e Alberto Bordignon

Alunni contro bidelli: quante volte abbiamo assistito a questo "scontro"? Siamo arrivati alla seconda puntata di questa insanabile (seppure sempre "sana") diatriba. Ma quello che vogliamo chiederci oggi è: abbiamo mai provato ad ascoltarci a vicenda, o a metterci ognuno nei panni dell'altro? Abbiamo deciso di intervistare dei collaboratori scolastici per capire meglio la situazione. Gli intervistati ci raccontano che spesso raccomandano agli alunni di lasciare le aule in ordine e in un modo decente, ma i ragazzi rispondono dicendo che non si devono lamentare, perché pulire è il compito di ogni bidello. "È vero - affermano - siamo pagati per pulire, ma questo non autorizza gli alunni a lasciare le aule in un modo indecente! Gli operatori ecologici, ad esempio, sono tenuti a raccogliere la spazzatura perché quello è il loro lavoro, ma questo non autorizza i cittadini a gettare l'immondizia in giro per le strade senza alcun ritegno! Noi lavoriamo per rendere vivibile il posto in cui passate sei ore della vostra giornata, ma spesso voi per primi, che ne usufruite, non ne avete alcun rispetto! Ricordo - rac-



© Baron Filippo

conta uno di loro - che tempo fa dipinsi delle aule dai Geometri, in Quinto Lotto, e dopo tre settimane i muri erano già sporchi; c'erano perfino impronte di scarpe nel muro! Penso che un po' di rispetto per il lavoro degli altri ci voglia! Penso che gli alunni, a volte e non tutti, siano troppo maleducati".

Alcuni ragazzi sostengono che spesso trovano segni di matita o di cancellina nei banchi, residui dei giorni prima, o polvere nel sottobanco... "Beh, innanzitutto quando al pomeriggio ci sono i vari corsi, e quindi gli alunni si fermano a scuola ed hanno bisogno di aule libere per lavorare, abbiamo un tempo limite per pulire, e quindi non possiamo fermarci in ogni banco a togliere i segni di cancellina o a togliere le cartacce che ci sono sotto, farlo ci porta via troppo tempo". "Sarebbe più como-

do per noi trovare i sottobanchi liberi: ci basterebbe passare sotto con lo straccio e togliere la polvere. A me personalmente non piace toccare i fazzoletti sporchi, come penso non piaccia a nessuno, e credo che gli alunni potrebbero semplicemente raccogliere le cartacce e buttarle nel cestino. Ci passano davanti ogni ora, non penso costi loro molta fatica!".

Secondo voi perché a volte tra i bidelli e gli alunni non ci sono ottimi rapporti? "Questo succede perché noi dobbiamo svolgere il nostro lavoro al meglio, e quindi può capitarci di essere severi con gli alunni, o di lamentarci per il discorso dei banchi e dell'ordine della classe. Penso che dicendo le cose con le buone maniere gli alunni portino più rispetto, perché a loro volta si sentono rispettati; e quindi, di conseguenza, penso che si possano instaurare ottimi rapporti tra alunni e bidelli, anche se questo non sempre succede". Dopo queste brevi dichiarazioni penso che la domanda sorga a tutti spontanea: sono i bidelli che non puliscono "abbastanza", o siamo noi ragazzi che non abbiamo nessun rispetto per il lavoro degli altri? La risposta potrebbe segnare la fine di questo dibattito, pensiamoci bene.

Spazio dei lettori

Una lettera di risposta all'articolo "Alunni vs. Bidelli" nel Numero Zero de Il Pelapatate

Cari studenti, personalmente credo che potrei rinunciare al mio posto di lavoro e cercare un'altra occupazione, anche se a 55 anni non sarebbe facile; potrei lasciare la gestione delle scuole Scuole Superiori ad alunni e professori, come fanno già in alcuni Paesi Europei. Sarebbe più educativo? La "guerra" fra alunni e bidelli non ha senso: mentre si condivide per alcune ore del giorno lo stesso spazio, si creano conflitti, ed ognuno pensa di aver ragione, mentre farebbe piacere a tutti un ambiente più tranquillo. Una volta il bidello stava fuori dalle classi seduto in qualche angolo, spesso facendo poco o niente; ora, visti anche i tagli del Ministero, ha poco tempo da perdere in ciance, c'è sempre da fare, almeno nella nostra scuola: pulire, rispondere al telefono, fare fotocopie, cercare professori in questo labirinto, sorvegliare, tagliare siepi, dipingere, aggiustare porte, tapparelle e, in caso di malessere, prestare assistenza a qualcuno di voi, eccetera. Per quello che riguarda la pulizia non so in quanti luoghi di lavoro permettono di mangiare, bere, lasciare bicchieri mezzi pieni dappertutto, spargere colla sullo stesso tavolo in cui si lavora, non aprire mai le finestre per tutta la mattina; e questo proprio per questioni di igiene, di salute, di salvaguardia degli strumenti di lavoro. Perché allora si può fare a scuola? Non vi si deve preparare al mondo del lavoro? Perfino la TV commerciale, con il suo programma "Camera Cafè", vi fa vedere dove si consumano le bevande.

Per quello che riguarda invece la raccolta differenziata proprio non ci siamo: provate ad andare in un ostello per la gioventù, anche non molto lontano, in Alto Adige ad esempio, e vedrete quanti tipi di raccoglitori ci sono nei corridoi; carta, plastica, vetro, secco non riciclabile. E nessuno si sogna di buttare i fazzoletti sporchi per terra. Il bidello, come lo spazzino, è pagato per pulire, questo è vero; però lo sporco "normale", in quanto nessuno è autorizzato a sporcare volutamente gli spazi dove studia, lavora, cammina. In che mondo volete vivere? Io penso che la raccolta differenziata debba cominciare in classe, mettendo contenitori per plastica e lattine, e rispettando la collocazione dei rifiuti. Si accettano idee e proposte. Meditate!

Ma soprattutto parliamone, per migliorare il vostro studio ed il nostro lavoro.

Andolfato Marino

Collaboratore Scolastico I.T.C.G. Luigi Einaudi

“Nella banca che vorrei...”, vince la 4Ai

Al primo posto nel concorso organizzato dalla Banca di Credito Cooperativo San Giorgio e Valle Agno

Contributo della classe 4Ai

Nella serata del 23 dicembre 2010 la classe 4Ai dell'Istituto Tecnico L. Einaudi di Bassano del Grappa è stata premiata dalla Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Valle Agno per aver partecipato al concorso “Nella Banca che vorrei...”.

Nonostante le intemperie della serata, tutti gli alunni, capitanati dalla Prof. Giovannella Cabion e da alcuni volenterosi genitori, che hanno fatto da taxi, si è diretta presso “La Corte degli Aranci” di Marano Vicentino dove è stata organizzata una magnifica serata. Qui la classe 4Ai è stata premiata con una coppa e un assegno di € 2000 dal Consigliere di Amministrazione dott. Stevan. Il concorso prevedeva la presentazione di un tema che le classi dovevano sviluppare: “Nella Banca che vorrei...”, un progetto nel quale vengano individuate idee, servizi, promozioni, prodotti e quant'altro un istituto di credito dovrebbe proporre ai giovani per essere la “banca ideale”. Questa è la sintesi di un progetto che ha portato alla realizzazione di un elaborato e di un depliant dedicato ai giovani. Abbiamo voluto presentare l'idea di una banca che “amiamo”: vicina al territorio, che raccoglie e investe tra la nostra gente, che comprende la disponibilità dei giovani a guadagnare meno ma in modo più sostenibile.

Abbiamo quasi diciotto anni, viviamo nelle nostre famiglie, frequentiamo la scuola superiore, usciamo con amici, usiamo internet e cellulare. Ma non ci fermiamo spesso a riflettere. E ci ha colpito quando all'inizio di quest'anno scolastico la nostra docente di Economia Aziendale ci ha letto questa parte dell'enciclica “Caritas in Veritate” di Papa Benedetto XVI: “Fraternità, sviluppo economico e società civile”.

Viviamo in un mondo che ci investe di mille emozioni. Tutto passa velocemente e spesso ci travolge. Ma non partecipiamo. Quasi fossimo spettatori di un cambiamento scenico. Siamo però noi, anche noi, soprattutto noi, gli attori di questo momento. Dobbiamo essere in grado di alzarci, di far sentire la nostra voce, di esprimere il nostro pensiero in una società troppo spesso governata dal vecchio. Vecchie idee, vecchi modi di fare, vecchi capi. Noi spesso siamo, o preferiamo essere, assenti. Ma vogliamo un cambiamento e abbiamo degli ideali. Nel nostro percorso scolastico siamo più volte stati coinvolti in progetti e concorsi



presentati da Banche. E li abbiamo sempre affrontati con spirito imprenditoriale: le banche ci fanno capire come si guadagna in Borsa, come si realizza un business plan, come si presenta un nuovo prodotto bancario. Quando abbiamo sentito del Concorso “Nella Banca che Vorrei” ci siamo interessati istintivamente al premio.

In Economia Aziendale l'impresa ha uno scopo: il lucro. Ma il guadagno spesso non è tutto e noi siamo forse ancora troppo giovani per non avere ideali. Abbiamo diventare imprenditori di noi stessi, ma crediamo che ci siano dei valori sociali ed etici che dovrebbero essere tutelati. I sogni, crediamo, si possano realizzare, ma dobbiamo affidarli, assieme ai nostri risparmi, a qualcuno che abbia a cuore il luogo in cui viviamo, la nostra gente, privilegiando i bisogni collettivi, l'interesse comune. Abbiamo analizzato storicamente il concetto del risparmio e siamo rimasti sorpresi dall'evoluzione filosofica che questa fase dell'attività economica ha avuto con il passare dei secoli. Solo negli anni più recenti si è parlato di interesse come remunerazione del capitale prestato. E di usura. E in tutto ciò qual è stato e qual è oggi il ruolo delle Banche? Quali dovrebbero essere i valori che ci differenzieranno dal momento difficile in cui viviamo? Perché non parlare di etica nei rapporti di intermediazione?

Vorremmo essere i pionieri di una nuova idea di banca, intesa come luogo di incontro, dove si manifestano trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione sociale ed ambientale del proprio agire; stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale

ed ambientale; agire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui opera la banca, per una migliore qualità della vita. Permettere l'accesso al credito ai soggetti che come noi non hanno conoscenze, ma tanti sogni e tante speranze.

Allora ci siamo chiesti: che cos'è il credito cooperativo?

Le Banche di Credito Cooperativo sono società cooperative senza finalità di lucro, dove si vive la rara esperienza della democrazia economica in una logica di imprenditorialità. Il loro obiettivo è quello di favorire la partecipazione alla vita economica e sociale, di porre ciascun socio nelle condizioni di essere, almeno in parte, autore del proprio sviluppo come persona. La **Banca di Credito Cooperativo San Giorgio e Valle Agno** colora i sogni dei giovani con il CONTO DREAM.

Per far conoscere tutto ciò abbiamo pensato ad un depliant da consegnare a tutti gli alunni delle scuole superiori: è importante che i giovani sappiano investire nel proprio futuro.

Il depliant è strutturato in due parti: gli studenti che risparmiano sono l'OFFERTA; i giovani imprenditori la DOMANDA. Entrambi stanno cercando chi li può ascoltare e si recano alla Banca di Credito Cooperativo a San Giorgio di Perlena, dove il Direttore aprendo fa vedere la bellissima pianura veneta accarezzata dal sole, le case, i capannoni, le aziende agricole. È da lì che vengono i soldi dei clienti risparmiatori, è lì che vanno i soldi dei clienti imprenditori. Il depliant è leggibile da entrambe le parti: giovani risparmiatori e giovani imprenditori si incontrano al centro, “**NELLA BANCA CHE VORREI**”.

“Raddrizziamo tutti insieme la schiena”

Il pensiero di Riccardo Melchiorre, un professore precario, cieco, ma con grande forza di volontà

Di Cristina Qiu e Greta Furlan



© Baron Filippo

-Professor Melchiorre, si è trovato bene qui all'Einaudi?

Sì. Anche se, beh, è difficile che io mi trovi male: essendo abituato a cambiare scuola ogni anno sviluppi lo spirito di adattamento. Non hai voglia di litigare, quindi tieni un profilo basso e stai bene.

-Diventare professore è sempre stato un po' il suo sogno o l'ha fatto per necessità?

Sogno è una parola grossa, obiettivo sì; nel senso che io, [...] avevo in testa di fare l'insegnante; poi sai, crescendo si cambia anche idea! Quando mi sono iscritto all'università erano gli anni di Mani Pulite (inchiesta sui maggiori esponenti politici degli anni '90, indagati per corruzione e concussione, ndr), e pareva che i giudici pulissero l'Italia; anch'io volevo fare il giudice. [...] Mi sono iscritto due volte al concorso, ma non l'ho mai fatto, perché fu sempre sospeso per irregolarità [...]. Sono passati gli anni, mi sono stancato, ho vinto un concorso per la scuola per l'insegnamento alle superiori. [...] Non è una scelta di ripiego, mi

piace un sacco; però... è una delle opportunità che mi sono creato, e sono felice così.

-Il suo metodo d'insegnamento: l'ha adottato con l'esperienza o l'ha progettato fin dall'inizio?

No, [...] alle superiori devi cambiar metodo, perché devi essere molto preciso [...]. Il problema diventa da sapere a trasmettere. Prepararsi degli appunti non significa che non sai le cose, significa avere sempre i tuoi punti di riferimento. [...] Io metto a posto i miei appunti, bisogna essere precisi, il mio metodo è questo: scansiono il libro, me lo studio, vedo se mi piace, lo modifico anche un po', perché i libri sono una dottrina, una scuola di pensiero, che si può anche non condividere; perciò io i libri li correggo, a volte. [...]

-Come affronta i cambiamenti, anche cambiar scuola, per esempio?

Il mio vero problema quando cambio scuola è trovare i manuali in formato informatico, spesso le aziende nemmeno te li procurano, a volte devo andare io nel magazzino a prenderli, portarli a casa e scansionarli tutti. Per il resto diventa anche un problema minore. E per muovermi, beh, ragazzi, qua, in centro studi, le corriere sono un problema grossissimo. C'è a volte un'autista che parte con le portiere aperte, e una volta avevo un piede giù, e insomma... (ride) Qui abbiamo bisogno che il comune di Bassano faccia le strisce, dei cartelli, e magari un marciapiede. [...] Il problema concreto quando cambi scuola, invece, è procurarti il libro, studiarlo e correggerlo. Poi alla fine quello che capita capita, lo devi fare lo stesso, è il tuo lavoro. [...] Inoltre hanno tagliato talmente tante cattedre che ogni anno il problema non è il dove, è il se. I precari non vengono licenziati, vengono assunti di anno in anno, dieci mesi. Se non c'è la cattedra, semplicemente non ti propongono un contratto, non c'è bisogno di lettera di licenziamento. [...] Noi sappiamo che quel giorno il nostro contratto scade, e forse un giorno ne troverai uno. [...] Si vive in grandi preoccupazioni si cerca di capire cosa sta succedendo, se ci saranno i tagli, chi si sposterà, tutti calcoli che ti risultano inutili, ma non puoi fare altro in quei due mesi.

-Cambiando argomento... in generale, lei cosa intende per bellezza?

Ho i miei canoni di bellezza, anche fisici (non ci bado molto effettivamente), ma una persona è bella, interiormente, mettiamola così, quando è pulita; intendo che non è sporca una persona che, per guadagnarsi da vivere, si prostituisce. No, per me non è sporca. Ha fatto una scelta, che non condivido magari, ma sono fatti suoi; per me una persona è sporca quando mente, quando cerca di ottenere ciò che non gli spetta, quando cerca arriva dove non dovrebbe arrivare perché non ne ha le capacità, e toglie il posto alle persone pulite che potrebbero arrivare lì e non ci arrivano. [...] È brutto ciò che è finto, posticcio, sporco. La verità a volte fa male, ma è molto meglio la verità che una bugia. Io non giudico una persona sporca perché fa certe scelte; ho degli amici che erano gigolò, ho dei conoscenti che vanno regolarmente a fare cose che io non condivido. Non ti considero sporco per quello; ho eliminato intorno a me le persone che dicono le bugie. Anche l'ipocrisia è brutta. Poi tutti siamo un po' ipocriti, ma una cosa è che io vi venga a dire "non fumate", ed alla sera mi fumo una sigaretta; ma non è quello che mi fa sentire sporco. Mi faccio del male io con quella sigaretta, punto e basta. Qui dentro non mi vedrete mai fumare, perché cerco di essere coerente. Se un ragazzino mi dice una bugia, non penso che quella persona sia brutta o sporca, penso che crescendo smetterà. Quindi bisogna avere un atteggiamento diverso coi ragazzi. Sì, anch'io da ragazzino ho fatto le mie stupidaggini, le ho anche pagate, e pagandole scopri che è meglio non dire le bugie. [...]

-Per finire, ha qualcosa che ci tiene a dire a chi leggerà quest'intervista?

Spero per voi che non succeda quello che è successo alla mia generazione, tutto qua. Quello che è successo alla mia generazione è brutto, e quello che sta per succedere a voi è ancora più brutto; però, siccome si può cambiare, spero succeda. Io sento "puzza di fine impero", e questa puzza è spostata da quel vento che potete vedere in Tunisia, Albania, Egitto. Quella lì è gente che ha fame, e muore perché ha fame. Adesso speriamo non succeda lo stesso qui, aborro la violenza e non vorrei mai vedervi morire in piazza manifestando, quello no; però vedi, anche le manifestazioni violente a Roma, che condanno perché la violenza è una porcheria, ma vedete, la gente ha bisogno di ritirarsi su! Il fatto che ci continuino a dire che tutto va bene non è vero, perché siete i giovani più poveri e ignoranti d'Europa. Ma non perché siete stupidi o altro, ma perché la ricchezza è concentrata su pochi, e quindi i vostri genitori non possono permettersi di darvi quella vita che la televisione vi dice che dovrete avere. E quindi cosa vi dico? Datevi da fare. Cambiate le cose. Perché qualcosa può cambiare. La Rivoluzione Francese è successa, e ha cambiato molte cose; ma noi italiani purtroppo siamo poco avvezzi a certi tipi di cambiamenti. "Che tutto cambi perché nulla cambi", dicevano nel "Gattopardo". Però, visto che ormai siamo globalizzati, si vede quello che succede nel mondo; l'ignoranza si può combattere con Internet, informandosi individualmente. Dovete tener duro e cambiare le cose, perché le cose possono cambiare; e quindi cercate di cambiarle. Cercate di essere puliti e onesti, che non vuol dire fare la vita da preti o da suore, ma significa semplicemente essere onesti; se uno vuole fare della sua vita ciò che desidera è giusto che lo faccia, ma non rubando o togliendo i diritti agli altri o quant'altro. Il messaggio finale è: *raddrizziamo tutti insieme la schiena.*

"L'alternativa"

Istruzioni per l'uso dedicate ai "furboni"

Di Ion Turcanu

Sappiamo tutti che studiare al giorno d'oggi è un'impresa assai difficile. Nell'era in cui viviamo ci sono tante altre cose che distolgono l'attenzione dalla scuola e da ciò che ci potrà servire nel futuro. Arriveremo a scalare l'Everest al posto di stare ore e ore sui libri, cercando di immettere quintali di informazioni che poco tempo dopo svaniscono nel nulla, come per incanto. Cosa possiamo fare? Ecco che arriva come soluzione Mister Bigliettino. E dato che ho scoperto la duplice utilità del soggetto in questione, in quanto aiuta a memorizzare velocemente, neanche fosse un metodo di studio, vi mostrerò sei modi per farlo. Il tutto, ovviamente, è un discorso molto astratto, ma, per comodità, metterò eventualmente qualche suggerimento per il nascondiglio degli stessi, in un ipotetico caso, come una verifica. (N.B.: sono situazioni prettamente teoriche)

1. Partiamo dal più semplice: il bigliettino scritto a mano o al computer con caratteri yoctometrici. Il tempo di lavorazione dipende dalla quantità di informazioni. Lo possiamo nascondere dappertutto, basta avere un po' di fantasia, e di "fondo schiena".

2. Trascrivere sul righello o sulla gomma. Molto semplice e banale; il tempo dipende sempre da quanto non sapete.

3. Il dizionario di classe, preparato prima, o, semplicemente, scrivere sull'ultima pagina di un foglio protocollo usato come brutta copia. Piccolo avvertimento: bisogna avere la/il prof che vi permetta di usarli.

4. Provate ad appendere sui muri alcuni fogli con degli indizi a caratteri moderati, facendoli passare per lavori scolastici. Cambiateli ogni verifica, tenendo lo stesso formato. Provate anche a scrivere sulla sedia del compagno davanti, tra un disegno e l'altro.

5. Prendere una bottiglietta d'acqua. Scannerizzare l'etichetta, cancellare le scritte in minuscolo che ci sono nella descrizione del prodotto (usando programmi come Adobe Photoshop, PhotoInstrument ecc), scrivere quello che volete scrivere e stampare usando la carta speciale per le foto. Incollare, ed il gioco è fatto. Ci vogliono una mezz'oretta e gli strumentini adatti.

6. Usiamo la tecnologia. Ci sono in internet vari oggetti utili, come la penna ad inchiostro invisibile o l'orologio che contiene più di 1 gb di memoria. L'utilizzo della penna è semplicissimo: scrivete in un foglio bianco i vostri appunti, che si vedranno solo illuminando con la luce che vi verrà data nel pacchetto acquisto (unico impedimento di che questa soluzione presenta). Altrettanto semplice è l'utilizzo dell'orologio: si connette al PC tramite l'USB, si copiano gli appunti, che sono poi leggibili dallo schermo dell'orologio.

E qui ho esaurito le idee. Se per caso, sconvolgendo il normale andamento della natura con conseguenze drammatiche sulla specie umana, usate il nostro amico Bigliettino e vi fate "beccare" dai professori, allora avete avuto sfortuna, oppure lui ha letto il vostro stesso articolo. Sperando che funzioni, vi saluto e vi ricordo che, in ogni caso... noi non c'entriamo nulla!

Consigli di lettura

La rubrica che aiuta i lettori nella "giungla letteraria"

Di Greta Furlan e Cristina Qiu



"Che la festa cominci"

di Niccolò Ammaniti

La storia si svolge a Roma, dove il palazzinaro Sasà Chiatti organizza il più grande evento mondano del nostro secolo, a villa Ada. La festa comprende anche un safari a sono invitate la più grandi celebrità e persone di spicco. Qui convergono le storie parallele e di Mantos, capo di una setta satanica in declino. Ammaniti dipinge i vizi e le poche virtù della società odierna, con personaggi graffianti, particolari, addirittura grotteschi.

"E soli, alla fine, galleggiano i resti di una civiltà sfatta e sfiancata; incapace di prendere sul serio anche la propria rovina."



"La ragazza con l'orecchino di perla"

di Tracy Chevalier

Delft. Olanda. XVII secolo. In questa tranquilla città olandese si svolgono le vicende della sedicenne Griet. Costretta a lavorare dal pittore Johannes Vermeer, Griet dovrà destreggiarsi tra i sei figli dell'artista, la scaltra suocera Maria Thins, le avances del giovane figlio del macellaio Pieter e riuscire nell'ardua impresa di non suscitare le gelosie della moglie del pittore e della sua domestica. Le cose prenderanno però una piega inaspettata, e Griet e Johannes diventeranno più intimi del previsto... "La ragazza con l'orecchino di perla" è un libro scorrevole e molto coinvolgente. Ispirato al famoso quadro di Johannes Vermeer "La ragazza con il turbante". Dal libro è stato tratto anche un film nel 2003, con Scarlett Johansson e Colin Firth.

"La vita è una cosa assurda. Ma se si vive abbastanza a lungo, non ci si sorprende di nulla."

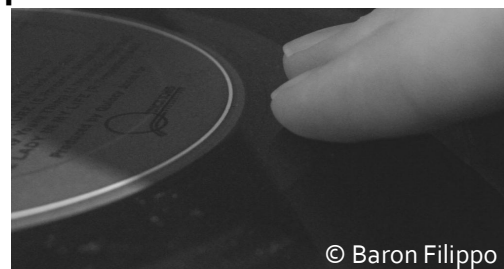
L'ultima delle mode: il DJ

L'ondata di aspiranti musicisti spinti più dal desiderio di fama che dalla passione

Di Marco Parolin

Discoteche, gente che si diverte, belle ragazze che ti acclamano, vita mondana e, se ti va bene, soldi per far ciò che ti piace. Si può così riassumere brevemente quella che può essere una visione comune del ruolo del disk jockey. Fantastico no? Molto probabilmente è questa visione, nettamente superficiale, la causa dell'ondata di adolescenti che si avvicinano al mondo del djing, inconsci del "dietro le quinte" di questo mestiere, mai gettonato come in questo periodo. Mettiamo in chiaro una cosa: non mi piace fare di tuttata un fascio, generalizzare, sputare sentenze. Anzi, sono sicuro che tra quest'ondata non manchi chi mette – e ben vengano – passione ed impegno; un insieme di fatti e circostanze, però, lasciano sospettare intenti non esclusivamente "benigni". Nasce così il dj per la popolarità, per farsi notare, per rimorchiare o per

qualsivoglia ragione che con la musica non dovrebbe aver niente a che fare. Oramai, con l'avanzare della tecnologia e l'entrata in gioco dei computer (solitamente MacBook) in quest'ambito, le abilità strettamente tecniche del dj vanno via via perdendosi; ma resta il fatto che la dedizione nel cercare i giusti pezzi per animare la serata, la preparazione di un dj set, la creatività, l'estro ed il carisma non si possono comprare. Non si possono acquistare nemmeno le ore perse dietro ad una consolle per esercitarsi e migliorarsi, oppure tutto il tempo che viene investito per cercare un qualcosa di innovativo e che piaccia alla gente; cose che solo la passione ti spinge a fare. Di conseguenza vengono smascherati i dj a tempo perso, anche se, nonostante ciò, spinti dall'ostinazione e assetati di fama, persistono nel far rabbrivire le orecchie degli appassionati, mentre gli addetti ai lavori, coloro che sacri-



© Baron Filippo

ficano tempo e denaro per praticare la loro passione nel miglior modo possibile, vedono malamente screditato ciò che amano fare.

Sembra quasi che negli ultimi tempi, così facendo, sia più importante il personaggio che si crea attorno al dj, rispetto al vero e proprio compito per il quale è nato questo mestiere: intrattenere facendo ballare. Certo, l'immagine, oggi più che mai, è una cosa fondamentale, e senza dubbio l'occhio vuole la sua parte; ma attenzione: l'orecchio non è da meno!

Exi ab hoc corpore, Internet!

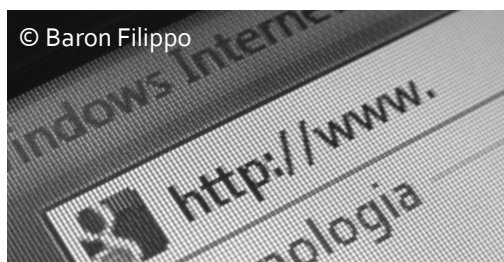
I falliti esorcismi dei tecnofobici e i veri demoni della rete

Di Filippo Baron

Esci da questo corpo, recita questo titolo, marmorea sentenza dei cosiddetti tecnofobici, persone che criticano fermamente la tecnologia mettendone in risalto solo gli aspetti negativi, magari solo a causa della loro ignoranza in materia. Quante volte ci siamo sentiti ripetere dai nostri nonni o dai nostri parenti più anziani "staccati da quel computer e vai a trovarti una ragazza!" o contorti discorsi nel cercare di spiegare il mondo dell'informatica con l'uso di termini come "il Compiute" o "Feisbù"? Infinite credo... Purtroppo non è colpa loro, ma nostra! Siamo noi la "Generazione dell'Internet 2.0", e la nostra conoscenza della rete deve essere diffusa ai diversamente giovani nel modo migliore possibile; il cellulare, la televisione, il neonato digitale terrestre (tanto odiato dai nostri cari nonni "parchè bisogna cambiare la televisione"), sono i boccioli di una tecnologia destinata a crescere sempre più. Appena si acquista un nuovo computer, non si riesce ad uscire dal negozio ed il nostro super-ultra-mega-nuovissimo PC, pagato una follia, è già obsoleto. Parliamo di Internet: innanzitutto cos'è? Internet nasce da quasi 50 anni di ricerche iniziate dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti nel "lontano" 1958. Ai suoi albori si chiamava ARPAnet, ed era un

sistema di comunicazione tra alcune università degli USA e la Difesa per avere un sicuro e "rapido" scambio di informazioni, risultati di test scientifici e quant'altro. Internet è frutto della gelosia: pensate che questo progetto venne avviato per cercare di rimediare alla figuraccia fatta con l'U.R.S.S. al momento del lancio del primo satellite in orbita (lo Sputnik), anni e anni prima della umiliata grande potenza degli Stati Uniti. Dopo un salto di 50 anni eccoci qui, a ricevere continue critiche sul mondo della rete, che non sono null'altro che impropri luoghi comuni. "Internet impedisce lo sviluppo dei rapporti sociali personali": certamente, ma usato in che quantità e in che modo? Sicuramente l'adolescente che passa 23 ore su 24 nella chat di Facebook non svilupperà tante amicizie quante il ragazzo che esce in piazza al pomeriggio. "I giovani scaricano illegalmente da Internet perché il loro scopo è sfidare la legge": invece è dimostrato che 8 giovani su 10, in Italia, utilizzano siti di file sharing illegali perché è più conveniente, a livello economico, un download di un cd musicale piuttosto del suo acquisto; e ciò vale anche per i film e per i software (questi ultimi, però, vengono piratati per una necessità "lavorativa", dato che gli strumenti didattici più utili sono anche i più costosi). Con questo non si vuole affermare che la pirateria è

un atto moralmente giusto, ma ciò dovrebbe far ragionare i produttori di materiale artistico di qualsivoglia tipo, sul motivo di questa abnorme percentuale di download illegali che sovrasta abbondantemente gli acquisti legali. "Si sta perdendo l'uso dell'italiano a causa del linguaggio degli sms e delle contaminazioni inglesi": è vero solo in parte, perché solo dopo un uso continuo di questo linguaggio abbreviato si rischia di fare confusione. Il mio scopo è impedire la demonizzazione di questo strumento FONDAMENTALE, che inevitabilmente invade ed invaderà sempre più le nostre case e il nostro mondo. La tecnologia, Internet e telefonia mobile compresa, deve essere insegnata a tutti per poter essere sfruttata nel migliore dei modi, senza eccessi e senza divieti. Da qui a poco la conoscenza tecnologica sarà un elemento fondamentale per TUTTE le professioni, dall'impiegato all'operaio, dal falegname al muratore.



© Baron Filippo

“Liberi di scegliere”, ma non di pensare

Libertà d'espressione: sogno o realtà?

Di Elia Baggio

Lucio Musolino. Giovane giornalista calabrese. Per anni è stato redattore di un piccolo giornale regionale, scrivendo e denunciando i rapporti tra 'ndrangheta e politica. Da qualche mese a "CalabriaOra" si occupava delle pubblicazioni di delicati atti giudiziari che riguardano la criminalità organizzata e dei nomi di consiglieri comunali e regionali legati ad esponenti di spicco 'ndranghetisti. Minacce dopo minacce. Una sera, sopra il tavolo, trova una bottiglia piena di benzina ed un biglietto: "questa è per te, non per la tua macchina". Due mesi più tardi gli viene bloccata la posta elettronica e viene licenziato: coincidenza? Massimo Fini. Giornalista scomodo. Collabora con grandi testate nazionali. Nel lontano 2003 firma un contratto con la Rai di quindici puntate per condurre un talk show alternativo, fuori dagli schemi. Un giorno prima della messa in onda (e ancora prima della registrazione!) il programma viene censurato dall'ex direttore di Rai2, esponente della Lega, per volere di un ignoto personaggio politico molto influente, il quale non gradiva la presenza del giornalista in televisione: veto antropologico. Daniele Luttazzi, Michele Santoro, Enzo Biagi, famosi giornalisti e conduttori. Diversi anni al servizio della televisione pubblica, spesi a cercare di far luce e curare una situazione malata che continua, tutt'ora, a tappare gli occhi ad una grande fetta di popolazione italiana.

Risultato? Censurati e cacciati dalla Rai per «uso criminioso della televisione pubblica», il famoso Diktat Bulgaro. Come se intervistare un giornalista per la presentazione di un suo libro fosse un crimine (l'intervista di Luttazzi a Travaglio che gli è costata il licenziamento); come se condurre uno dei programmi più visti di sempre (Il Fatto condotto da Biagi, sei milioni di telespettatori di media in otto anni!) fosse un reato. A questo punto viene da chiedersi: in Italia esiste la libertà di stampa, la libertà di espressione, la libertà di manifestare il proprio pensiero? Esiste tutto ciò, o i nostri padri costituenti infilarono nella Costituzione una accozzaglia di diritti e libertà a casaccio, solamente per non far credere ai cittadini italiani di vivere sotto regime? È mai possibile che in una televisione di Stato, che dovrebbe ammettere e diffondere una pluralità di pensiero, avvengano censure, veti o atti mafiosi di questo genere? Sì, perché è proprio di mafia che si sta parlando. Il termine mafia deriva dall'arabo, *mayhas*, e significa "spacconeria". Non limitiamoci quindi ad immaginare la mafia solamente come un'organizzazione che uccide e ricatta, la mafia della lupara, la mafia delle grandi famiglie siciliane. Le nuove mafie sono proprio quelle che non si vedono. E l'uso illegittimo del potere per imbavagliare, sopprimere chi rema controcorrente, chi esprime opinioni che criticano l'operato del gover-



no è un atteggiamento che favorisce queste "nuove" mafie. Un comportamento vergognoso, che mina la struttura democratica su cui è costruito il nostro Paese.

Il mass media, soprattutto in questi ultimi anni in cui il progresso tecnologico sta facilitando la diffusione dell'informazione a molte più persone e a costi sempre più bassi, stanno diventando i nemici più temuti di governi e governanti. Tutti vorrebbero poterli controllare. Molti non ce la fanno, qualcuno li possiedono quasi tutti. E se questo avviene, muore di conseguenza la democrazia. Quando il quarto potere - così vengono definiti i mezzi di comunicazione, per la loro capacità di influenzare gli elettori - si accentra tutto nelle mani di un solo personaggio politico, aumenta il rischio di formazione di un regime. Un regime a cui non servono i manganelli o la violenza fisica, ma un regime che si limita a mostrarti quello che vuole, che filtra le informazioni e le spedisce direttamente nel salotto di casa, facendoti credere che quella è la sola ed unica verità. Un regime che tramite ricatti, soprusi ed abusi di potere riesce ad ottenere ciò che vuole. Il mio, oltre che una critica all'immenso monopolio mediatico italiano, grazie al quale veniamo definiti dall'istituto di ricerca americano Freedom House, paese "parzialmente-libero", vuole essere anche un invito a guardare oltre quello che ci viene propinato ogni giorno da tv e giornali, a pensare con la propria testa, ad ascoltare sempre tutte e due le campane, ad evitare le prese di posizione irrazionali, dettate da mode o fanatismi, che servono solamente a delineare il carattere di una popolazione sempre più con i paraocchi, chiusa, limitata e pecorona.

ATTENZIONE, ATTENZIONE, ATTENZIONE!!!

Gentili signore e signori, desideriamo comunicarvi che nel prossimo numero de Il Pelapatate verrà lanciata una rubrica "Compro&Vendo" completamente dedicata alle persone che desiderano "liberarsi" di qualcosa che non trovano più utile o che semplicemente non piace più e a coloro che cercano le cose più disparate! Coloro i quali desiderassero inserire il proprio annuncio dovranno semplicemente comunicare alla mail della redazione, qui sotto, l'oggetto da vendere o da comprare e il prezzo di vendita, il proprio nome e la propria classe. Prima della stampa dell'edizione successiva, un incaricato della redazione passerà a verificare la veridicità dell'annuncio e a confermare la sua pubblicazione. Gli acquirenti dovranno semplicemente scrivere alla redazione per avere il contatto del venditore ed il gioco è fatto! La redazione declina ogni responsabilità in caso di "furbonerie".

Per info: ilpelapatate.einaudi@gmail.com

La Tv-Spazzatura

L'inevitabile regresso del "mezzo di informazione" (purtroppo) più diffuso al mondo

Di Arianna Toffanin e Ilaria Marcolin



Quante volte vi è capitato di prendere in mano il telecomando e premere la freccetta "avanti" all'infinito, cercando qualcosa che possa attirare la vostra attenzione? Per noi, ormai, è una cosa normale, ma quella della televisione fu una vera e propria rivoluzione: il fatto di poter vedere delle persone muoversi e parlare all'interno di una scatola di metallo comportò, decenni fa, grande meraviglia. I primi televisori risalgono agli anni 30 e, a quei tempi, lo scopo era prettamente informativo. Nel giro di 80 anni quante cose

sono cambiate? Al giorno d'oggi tutta la nostra vita è influenzata da questo elettrodomestico. I programmi trasmessi sono sempre più privi di morale e sembrano portare, anziché ad una crescita culturale, quasi al regresso della società. Si preferisce il "Grande Fratello" rispetto a "Ulisse", "Trasformat" a "Chi vuol essere milionario", "Uomini e Donne" al posto di un buon Telegiornale.

L'elenco dei programmi culturali si sta lentamente accorciando, mentre i programmi-spazzatura si diffondono a macchia d'olio. Vi facciamo notare anche la grandissima quantità di pubblicità che ci ritroviamo a subire ogni giorno: in un semplice telefilm di 40 minuti, 15 di questi sono occupati da spot pubblicitari, molti dei quali privi di alcun senso e contengono atteggiamenti che invitano al consumismo. I programmi attuali, oltretutto, mostrano un'idea distorta di benessere e di bellezza, offrendo modelli sempre più esigenti. Sembra che le ragazze debbano essere tutte alte, magre, truccate e pettinate

a puntino, ed anche il modello di ragazzo non è di certo quello "ciccio e brufoli". Ma quanto ci viene proposto ripetutamente come valore, lo è realmente? Le persone hanno la consapevolezza di questo continuo martellamento mediatico a cui sono sottoposte?

Il rischio è che il "respirare" continuamente questa televisione possa influenzare la nostra vita e la nostra libertà, senza che ce ne rendiamo conto. Come possiamo difenderci da tutto questo? Lo scopo dei produttori televisivi è quello di alzare sempre di più gli ascolti, indipendentemente dalla qualità dei programmi: "il fine giustifica i mezzi" diceva Machiavelli, e la tv spazzatura è perfetta per questo, in quanto, rispetto ad un "programma impegnato", è più facile da produrre e da seguire, gli ascolti aumentano ed i guadagni vanno alle stelle. Sta ad ognuno di noi la scelta delle proprie azioni. A volte basta un click per uscire da questo meccanismo, e riprendere in mano la costruzione della propria vita.

"I potenti vogliono un popolo di impreparati di fronte ai problemi della vita perché è più facile gestirli e comandarli."

Le giornaliera sfilate di moda nella nostra scuola

Dal moderno al vintage passando per il futuristico. Eccovi la "Guida alle Mode Giovanili"

Di Igor Cobalchini e Giada Colella

Paragoniamo per un momento la scuola ad una giungla, dove bisogna lottare per sopravvivere alla dura legge della moda, imposta da chissà quale essere immondo! In questo luogo possiamo trovare una curiosa somiglianza di stile in ogni elemento.

Ma analizziamo dapprima alcuni esemplari di femmina, che possono essere divisi in: Le Diverse, Le Eccentriche Firmate Da Capo a Piedi, e Le Assolutamente Normali. Dunque, partiamo da quel gruppo che è destinato ad invadere il pianeta giovanile, il gruppo più popolare: **Le Eccentriche Firmate Da Capo a Piedi**. Il gruppo è composto da "super fighe", le quali fanno un uso spropositato di fondotinta, terra e matita nera, che dona un fantastico colorito arancione anche in pieno inverno, con occhi da tigrotta; i capelli non sono quasi mai del proprio colore, ed hanno un incotonamento degno d'Oscar, che si abbina perfettamente agli orecchini parabolici (quelli grandi ed etnici) ed alla sciarpa, dai colori che variano dal marrone al grigio, portata con maestria in tutte le stagioni. Nei mesi freddi, questo esemplare si può distinguere da un lungo cappotto con pelo nel cappuccio rigorosamente "Woolrich", portato con jeans o leggings strettissimi, accompagnati da scomodissimi stivalozzi UGG o da colorate "Vans". Ovviamente ricordiamo che tutto il resto del vestiario, il poco che rimane, deve essere di marca, giovanile ed alla moda, eh! **Le Diverse** seguono comunque la moda, ma quelle da passerella della settimana di moda a Milano! In questo periodo c'è uno stile che si butta più verso il vintage, capelli tagliati cortissimi e capi strani, anni '20, '30 oppure '70, e qualcosa di stravagante in



testa. Poi viene il gruppo de **Le Assolutamente Normali**, che, vedendo il primo gruppo, pur essendo carine, si fanno mille problemi e si sentono intimidite da queste leonesse affamate di popolarità. Le tipe normali, quindi, cercano di assomigliare un po' a loro in quanto a stile, quasi mai senza successo perché non dispongono di genitori con il portafoglio a fisarmonica, che le assecondano in tutto. Anche nella razza maschile si possono distinguere vari modelli, fra cui analizziamo i più popolari: I Vanitosi, più tirati delle ragazze, I Relax Tuta Ti Amo, I Rapper Bella Zio e, anche se ormai in fase di estinzione, I Normali. **I Vanitosi** si notano subito, sono quelli particolari anche nel camminare, hanno sempre le cuffie, anche se a volte si dimenticano l'Ipod. L'abbigliamento è composto da un paio di jeans stretti, "Cheap Monday" d'obbligo; per le scarpe si vedono molto le Timberland, sin'ora usate come scarpe antinfortunistica, [CONTINUA]

e molte scarpe a stivaletto; indossano spesso una camicia da boscaiolo alto-atesino o comunque una felpa dal colore molto vivace. Fra questi è molto presente la sciarpa, che adesso è spesso sostituita dalla keffiah, di cui pochi sanno il reale significato; a differenza delle ragazze tendono a toglierla quando la temperatura sale. Il ragazzo **Relax Con La Tuta** ormai spadroneggia nei corridoi: definito relax in quanto a suo dire indossa la tuta perché sta più comodo e non perché la indossino un buon 55% dei ragazzi. Inoltre si vede spesso con un berretto di lana, cosa tra l'altro odiata dai professori che non tollerano il vedere ragazzi in classe con il berretto. Come i Vanitosi amano le cuffie, ma qui se ne vedono anche da dj, come se quelle tradizionali non bastassero. Sarà anche questa una questione di stile. Gli intramontabili **Rapper** sembrano davvero non morire mai, seppure abbiano perso un po' della loro rappresentanza. Si vestono con scarpe Circa, Osiris e tutte marche simili a queste, che producono scarpe più larghe che lunghe; i jeans sono davvero larghi e portati a vita un tantino bassa, giusto quel che basta perché si veda tutto il culo, e volendo si possono contare il numero di volte che si cambiano le mutande, ma non fatelo,

vi diranno che hanno l'intimo tutto uguale. Indossano sempre la felpa, della stessa taglia di Big Show, per capirci. Non prestano grandi attenzioni alle marche, basta che gli indumenti siano quelle due o tre taglie in più. I **Normali** sono quelli in grado di alternare il loro modo di vestirsi, ma senza mai andare fuori di certi limiti. Il più delle volte si presentano con un paio di jeans né troppo stretti né troppo larghi. Indossano spesso un maglioncino, non giallo o di qualsiasi altro colore vivace, ma prediligono colori come il blu, nero, grigio. Hanno scarpe spesso firmate, ma di certo non lo sentono come un dovere.

Ma l'importante non è tutto questo. In fondo è giusto stare bene con se stessi, non tanto guardando la moda, ma se una ragazza, od un ragazzo è simpatica/o ed esuberante, e non importa assolutamente niente di tutti questi stereotipi e dei giudizi della gente, potrebbe stare bene, e lanciare una moda a sua volta, magari con un paio di mutande per cappello. Voglio dire che non dovremo essere delle scimmie legate a questa società, ma persone con ideali e con uno stile proprio.

Perché andare in gita, la parola a noi studenti!

Chiamoci le idee riguardo alla tanto discussa Riforma Gelmini

Di Davide Fogal e Sonia Menon

Viste le recenti proteste, alla domanda: "Sei a favore o contro la protesta, che sfrutta la nostra possibilità di uscire dalla monotonia quotidiana della scuola impedendo di fare uscite didattiche o addirittura viaggi d'istruzione?" tutti noi studenti risponderemo all'unisono con un netto e convinto "NO!". Abbiamo posto però la stessa domanda alla rappresentante degli studenti **Lara Edelvigi**, che ha risposto così: "Ovviamente, essendo una studentessa, il mio pensiero al riguardo è comune a quello dei miei coetanei: le gite scolastiche sono da sempre lo strumento educativo più apprezzato da noi studenti, che lo attendiamo con ansia per tutto l'anno. Purtroppo, ormai quasi tutti i professori pensano che sia solo un'occasione per stare alzati fino a tardi, fare confusione in albergo o in bus, divertirsi per le strade; insomma fare qualsiasi cosa si desidera. Ma invece la gita scolastica è un momento di socializzazione e d'apprendimento,

un raccogliere informazioni reso più gradevole dalla lontananza dall'edificio scolastico. Sono molti gli scopi di una visita guidata: conoscere luoghi nuovi, usi differenti e culture diverse. Inoltre si possono rafforzare amicizie e magari crearne altre, in quanto si ha la possibilità di conoscere persone che stanno accanto a noi, ma fuori dall'ambito scolastico, e quindi apprezzarle anche per il profilo umano e non solo quello che si vede a scuola. Nel giro di 10 anni gli accompagnatori si sono dimezzati, poiché questi ultimi sostengono che vi siano troppe responsabilità, sia civili che penali, e solo chi conosce bene i giovani è a conoscenza del fatto che i veri protagonisti delle gite d'istruzione non sono il sesso, la droga, l'alcool, o altro, come qualcuno pensa. Inoltre aggiungono che a causa della società in cui viviamo, abituata allo sballo e agli eccessi, il controllo è possibile solo fino a un certo punto. Vorrei portare ad un momento di

riflessione i nostri insegnanti: ciò che dite è pensato sulle difficoltà di accompagnarci lo capisco e lo condivido, ma non si tratta di giovani o adolescenti qualunque, ma di studenti con cui avete avuto un anno intero o più di rapporti, e di cui avete potuto comprendere pregi e difetti. Vi chiedo di darci più fiducia, e darci la possibilità di vivere quest'esperienza che ricorderemo sempre negli anni avvenire, e che sarà un ricordo impresso nella memoria, che rimpiangeremo con nostalgia; e dentro a questo ricordo ci sarete anche voi, perché non siete solo accompagnatori ma compagni di viaggio e d'esperienza".

Quindi eliminando le uscite scolastiche, priverete intere generazioni di studenti di un'esperienza fantastica. Forse, accogliendo il suggerimento di Lara, ci si potrebbe pensare bene, prima di negare una possibilità simile.

Eco-cronaca in pillole

Brevi notizie dal mondo dell'ecologia direttamente dalle agenzie di stampa

Di Filippo Baron

Veneti, popolo di inquinatori! Ebbene si cari lettori, nella nostra amata terra si utilizza solo il 18% di energia elettrica prodotta da fonti di energia rinnovabile. Mancanza di risorse? Mancanza di fondi da investire? Disinteresse? O semplice e oramai collaudato conflitto di interessi? Chi lo sa... Ma tranquilli, siamo preceduti solo da Toscana, Umbria, Abruzzo, Calabria e Piemonte! Pensate, la Toscana è l'unica

regione d'Italia che ricava gran parte del suo consumo elettrico da fonti geotermiche. Ma diciamo la verità... Proprio come nazione non siamo molto "quotati" nel campo energetico... Abbiamo una percentuale d'uso del rinnovabile tra le più basse di tutta Europa: il 15,6%. I nostri vicini di casa gli Austriaci e, leggermente più lontani, gli Svedesi hanno uno sfruttamento pari al 50% delle energie pulite. Al 36% troviamo i Lettoni mentre ci

fanno compagnia, vicine vicine la Spagna e la Germania. Possiamo essere orgogliosi di aver battuto, anzi stracciato direi, i nostri vicini Francesi insieme agli Inglesi che a loro volta hanno superato Estoni e Polacchi. Nelle prossime edizioni vi parlerò dei nuovi obblighi costruttivi per le nuove abitazioni nel campo energetico... Preparatevi signori e signore, ci sarà da metter mano al portafoglio!

Area Foto-Grafica: Progetto Diogene

Di Filippo Baron

Per questo numero del nostro amato Giornalino d'Istituto, abbiamo pensato di proporvi, nell'Area Foto-Grafica, un piccolo reportage di una tra le migliori attività svolte dai Geometri nel corso della Settimana dei Recuperi (dal 24 al 29 gennaio): la Costruzione di un Plastico. Questa progetto, denominato "Diogene", mirava alla costruzione di una cellula familiare (una rappresentazione stilizzata di un'unità abitativa) a dimensioni reali che rispettasse tutti i canoni della Bioedilizia, quali ad esempio la presenza di pannelli fotovoltaici, l'uso di materiali atossici e prettamente naturali, la sostituzione di caldaie a metano per il riscaldamento con impianti geotermici e con impianti a biogas e con un approvvigionamento idrico totalmente naturale, tramite la raccolta delle acque piovane. Inoltre nella cellula è stato previsto un rivestimento a cappotto (per evitare la dispersione termica) e l'applicazione del cosiddetto "Tetto Verde" (copertura del tetto con prato d'erba) per favorire, insieme a una serra solare nella facciata rivolta a sud, lo sviluppo di un microclima interno adatto alla vita. L'intera struttura è in legno, realizzata completamente da noi studenti ed è tuttora esposta in Quinto Lotto.

Dato che le immagini, sempre, ve l'assicuro, dicono più delle parole vi lascio alla parte fotografica della rubrica!

P.S.: Un importante ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato, anche partecipando a una sola lezione, nonché all'Istituto Scotton per la fornitura di legno e materiale da costruzione!



Non poteva mancare, in un giornalino che si rispetti, una rubrica d'obbligo... Ho l'onore di presentarvi il primo oroscopo del Pelapatate... Un attimo di attenzione... Silenzio in sala... Rulli di tamburi... Tutti aspettano... Un boato, e gli applausi del pubblico in delirio, peggio di essere ad un concerto Rock satanico!!!... Signori e signore ecco a vooooiiii

L'oroscopo del mese

Di Jacopo Bertoncetto

Lo zodiaco nel firmamento einaudito

No, non stiamo parlando di un oroscopo qualsiasi, ma dell'oroscopo per eccellenza, per soli ragionieri e geometri. Attenti a non farlo leggere ad esterni perché cadrebbe su di loro la sciagura degli dei del cielo!

Only for ITCG, insomma! Appunto perché only for ITCG, oggi ve ne presento uno molto particolare. L'oroscopo di questo mese sarà basato sul calendario cinese, e date le difficoltà sullo stabilire il proprio segno, questo oroscopo speciale avrà una particolarità: se oggi vi sentite *maiale*, dovrete leggere quello del maiale, oppure se vi sentite più delle *scimmie*, sarete delle piccole scimmie ammaestrate. Insomma potreste anche leggerveli tutti, poi decidete cosa vi fa più comodo, in base all'umore. Ganzo questo oroscopo vero? Nessuno avrà più problemi o preoccupazioni! Buona lettura!!!

SERPENTE: ultimamente siete diventati *velenosi* (non è obbligatorio ridere perché è una battuta penosa) a causa del continuo stress dovuto al troppo studio. Datevi all'ippica (senza offesa per il segno cavallo).

CAVALLO: avete appena scoperto una/un affascinante partner serpente che ha deciso di condividere molti dei vostri stessi interessi. Quindi per voi questo mese fortuna in amore. Avanti così che siete l'unico segno sano di questo assurdo oroscopo...

DRAGO: siete l'unica speranza dei vostri colleghi lepre e tigre, che stanno pensando di diventare monaci tibetani piuttosto di andare ancora a scuola. I vostri programmi pomeridiani per i prossimi due mesi saranno *recuperi recuperi recuperi*, e, vi prego, non siate cattivi! Date una mano e condividete la vostra intelligenza!

CAPRA: potrebbe sembrare che per i cinesi tutti vadano male a scuola, e magari voi di questo segno andate anche bene, ma il signor Biscardi mi induce a dirvi solo una cosa: CAPRA CAPRA CAPRA CAPRA!!! E nessuno si offenda... Capra!!!

SCIMMIA: tanto per sdrammatizzare... sapete qual è il colmo per una strega dell'IGEA??

Non saper fare una fattura!!! Ahahahahaaa bella questa!!! Ok mi scuso con le persone della scimmia e passiamo al prossimo segno...

CANE: al contrario della vostra compagna del segno del gallo, in quel momento eravate impegnati in un *crucipuzzle* da più di mezz'ora, perché le parole *ciabatta*, *cantina* e *ornitorinco* erano introvabili. Così la prof vi ha beccati e non avete potuto leggere la fine dell'oroscopo. Vergognatevi!

TOPO: vi *rode* il fatto che il vostro vicino di banco vi abbia appena battuto a Tetris durante l'ultima lezione di italiano, ma siete sicuri di rifarvi con la prossima battaglia navale durante l'assemblea di lunedì.

GALLO: per voi si prospetta un fine settimana molto entusiasmante. Dopo aver letto l'indovinello della scimmia vi è venuto un attacco di gastrite e avete passato l'ultima parte di lezione di storia dell'arte in bagno, e ci starete fino al lunedì successivo. Così la prossima volta imparate a leggere il Pelapatate a casa vostra!!!

BUFALO: nella prossima assemblea di classe dovrete darvi da fare per tenere alta la vostra media di vittorie consecutive a *battaglia navale*. In futuro probabilmente sarete chiamati nella squadra d'istituto di *palline di carta*.

TIGRE: in educazione fisica e trattamento testi andate forti. Continuate così. In economia aziendale e matematica non siete proprio delle tigri, perché vantate la media più bassa della classe. Io una ripassatina gliela darei, e se non adesso, almeno un pochino prima di settembre!

LEPRE: assieme al vostro collega tigre avete una media imbattuta di 3 consecutivi negli ultimi sette compiti. Un presentimento *zodiacale* presume che continuando così, in sostituzione del postino che porta la famigerata lettera, vi ritroverete tutti i gufi di Hogwarts a intasare la canna fumaria. E non illudetevi di essere dei maghi pro-vetti.

MAIALE: oink, grugn, sgrunft, splash, oink, muu, miao, bau, bau, bau, i-oh, bee, bee, oink, pio, pio, chicchirichì, etciù. E con questa previsione per tutti gli amici maiali dell'Einaudi chiudo ufficialmente l'(infelicissimo) oroscopo del mese!

Le soluzioni dei giochi del numero precedente

- | | | | |
|----------|--------|------------|-------------|
| BIG BEN | GUSCIO | COLONNELLO | STRUMENTALI |
| OROLOGIO | NOCE | TENENTE | VOCALI |
| POLSO | COCCO | COLOMBO | CORDE |
| | MAMMA | CRISTOFORO | CARBONARA |
| | | FRA | SPAGHETTI |
| | | | WESTERN |

R	I	S	P	A	R	M	I	A	T	O	R	E
I	M	P	A	Z	I	E	N	T	E			N
S	P	A	Z	Z	O	L	A		S	C	A	T
S	E	N	Z	A		E	D	I	T	O	R	I
A	R	D	O	R	E		E	V	A	S	A	
	N	E		D	R	A	G	A	M	I	N	E
S	I	R	I	A		L	U	N	E		C	V
M	A	E	S	T	R	I	A		N	A	I	A
E	T		T	O	I		T	U	T	T	O	
R	O	T	A		S	C	O	R	I	E		I
C		A	N	I	M	O		A		N	A	S
I		S	T	R	A	V	I	N	C	E	R	E
O	S	S	I	A		O	D	O	R	O	S	O

8	4	6	7	5	2	9	3	1
7	2	1	3	4	9	6	5	8
3	9	5	1	8	6	7	4	2
2	6	8	5	9	3	4	1	7
9	1	3	2	7	4	8	6	5
5	7	4	8	6	1	2	9	3
6	3	7	9	2	5	1	8	4
1	8	9	4	3	7	5	2	6
4	5	2	6	1	8	3	7	9

I giochi del Pelapatate!

A cura di Arianna Toffanin

CATENA PROGRESSIVA

Partendo dalla prima parole, inserisci quelle mancanti di cui vengono indicate iniziale, finale e lunghezza (1 tratto = 1 lettera). Ogni termine deve legarsi a quello precedente e a quello successivo seguendo un senso logico.

1	2	3	4	5
PETTO	PIASTRINE	COCOMERO	PUZZA	NUVOLA
P ___ O	F ___ A	T ___ A	C ___ E	C ___ O
ARROSTO	C ___ E	C ___ O	S ___ A	P _____ E
	AMORE	B _____ A	L ___ E	C _____ E
		ACQUA	F _____ E	H ___ I
			F ___ O	N ___ O
			INVERNO	B _____ E
				MOSE'

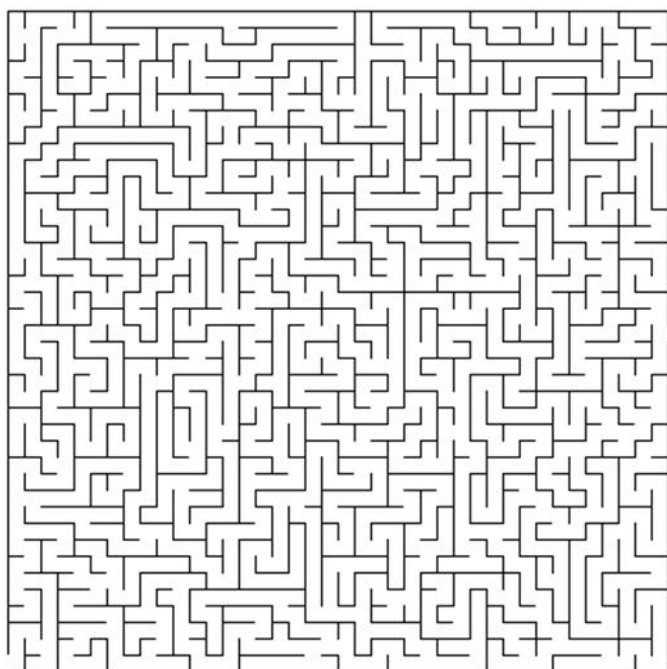
SUDOKU

		9				7		
	4		5		9		1	
3				1				2
	1			6			7	
		2	7		1	8		
	5			4				3
7				3				4
	8		2		4		6	
		6				5		

QUESITO MATEMATICO

Lo scoiattolo Sammy vuole organizzare una festa sul suo albero e, mentre cercava del cibo, si imbatté in un mucchio di radicchi, a lui molto graditi. Vuole portarli nella sua tana, ma può portare solo 3 gambe alla volta. Dopo 9 giri la tana di Sammy è piena. Quante gambe di radicchio ci ha portato?

LABIRINTO



PAROLE CROCIATE FACILITATE

1	2	3	4	5	6	I	7	8	9	10	A
11	T						12	U			
13			14	I	15						16
17		18			O				19	I	
20						I	21			22	
23			A				25		26		I
27						M	28				
	29	T						N		31	
32				33			34			V	
35	36		37			38			S		39
40			T				41			42	E
U				43		44		I	45		A
46						A					47

ORIZZONTALI: 1. Il popolo dei Rom - 7. Una chiassosa festa paesana - 11. Laboriosi... senza deficit - 12. Lo sono le riserve delle banche - 13. Iniziali di Alfieri - 14. Dirigersi, indirizzarsi - 17. Fa capo ai pozzi di trivellazione - 19. Uno a Vienna - 20. Aspetti secondari di una questione - 22. Il Diamond cantante (iniz.) - 23. Ortaggio senza... sangue - 24. Equivale... a te - 25. Raccolte d'arte - 27. Rivoluzionario enigmisticamente - 29. Andato... con Brancaleone - 30. Trovarsi dopo cena - 33. Sassari - 34. Tuonava dall'Olimpo - 35. Conta più di due miliardi di seguaci - 40. Risultati delle divisioni - 41. I confini della Giamaica - 42. Il serraglio dei pascià - 43. Aumentare l'estensione - 46. Infinito amore - 47. Chiunque le ha in mezzo.

VERTICALI: 1. Peso morto - 2. Popolano lo Stivale - 3. Sono uguali in contanti - 4. Ama spostarsi di continuo - 5. Bramoso - 6. Reagire a un sopruso - 7. Un intingolo... di pomodoro - 8. Desinenza verbale - 9. Un Richard di Hollywood - 10. Le sostanze come l'ambrà - 12. Non difettano in statura - 15. Più che buoni - 16. Sintomi rivelatori - 18. Si effettua varcando la frontiera - 21. Metterci il naso - 25. I chiodi dei fisati - 26. Portare i piatti in tavola - 28. Riceve grano e dà farina - 31. Germina sotto terra - 32. Bene preziosissimo - 33. Alta considerazione - 36. La testa dei Rumeni - 37. Il Trek del capitano Kirk - 38. Si tritano con la mezzaluna - 39. Uno Stato dell'Arabia - 44. Sono pari negli spazi - 45. La fine del cancan.

trovatevele! :-)
Le soluzioni verranno pubblicate
nel prossimo numero!